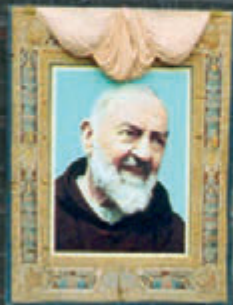




LUCI SU
PADRE PIO

speciale beatificazione



PIAZZA SAN PIETRO: QUEL TELO CHE SCIVOLA LENTAMENTE...

*Ricordi, emozioni e suggestioni
di un evento unico, nelle parole
del Ministro Provinciale del tempo*



di fr. PAOLO M. CUVINO

IL GIORNO DELLA GLORIFICAZIONE

«Noi, [...] con la nostra autorità apostolica concediamo che il Servo di Dio Padre Pio da Pietrelcina d'ora in poi sia chiamato Beato e che si possa celebrare la sua festa [...] ogni anno, nel giorno della sua nascita al cielo».

Ancora oggi a distanza di venti anni, dentro un silenzio liturgico e composto di un'assemblea festosa e orante in trepida attesa per un sogno a lungo at-

teso, la figura di Giovanni Paolo II, - ora santo - rivive in me e si rende presente ai miei occhi facendoli brillare nel ricordo di queste parole solenni e austere, chiare e dolci che come l'ebbrezza di un vento forte e leggero sfiorano il tuo viso e ti penetrano dentro nella "cella intima" del cuore inebriandolo di una dolcezza indicibile e di un'emozione unica, intensa e inenarrabile.

Insieme alle parole, intanto, gli occhi fissano un telo posizionato al centro della Basilica

di San Pietro che lentamente scivola facendo apparire in tutta la sua bellezza e umiltà il volto di Padre Pio, semplice, sereno e sorridente che sembra voglia parlarti con quegli occhi profondi e luminosi e significarti la sua gioia. Ed ecco sprigionarsi un oceanico applauso e un'acclamazione che come un'onda lunga e trascinante attraversa Via della Conciliazione per espandersi a tutta Piazza San Pietro. Sono attimi di paradiso e di felicità inenarrabili mentre cresce il

sussulto del cuore e fremiti tumultuosi attraversano il corpo e lo spirito. Impossibile trattenere l'emozione mentre delle lacrime solcano il viso e invadono il cuore: il mio e credo di tanti frati e religiosi, sacerdoti e fedeli tutti uniti nella lode e nella gratitudine a Dio per una "meraviglia" operata ai nostri occhi.

Era il 2 maggio 1999, di domenica intorno alle ore 11.00, - una giornata primaverile e alquanto velata ma ricca di colori e volti sprizzanti gioia - quando Padre Pio viene proclamato Beato nel cuore della cristianità gremita all'inverosimile di una "folla" di fedeli e devoti convenuti da diverse parti d'Italia e del mondo. In contemporanea altre migliaia e migliaia erano presenti a Roma in Piazza San Giovanni in Laterano, a San Giovanni Rotondo e a Pietrelcina. Altri ancora uniti attraverso i circuiti televisivi nazionali, locali e internazionali per non perdersi questo evento di gioia e di festa che contagiava tutti, cui si considerava prendere parte come gesto di gratitudine verso un

fratello e "benefattore", fratello e amico di tutti.

Sì, quel 2 maggio si è rivelato come una domenica diversa dalle altre il cui vestito più bello era rappresentato dalle tante pietre vive e dal colore diverso di una moltitudine di gente di ogni età e condizione, di nazionalità e culture diverse unite dall'amore verso un frate cappuccino: Padre Pio, umile frate innamorato di Cristo e "cireneo" dei fratelli sparsi nel mondo. Un giorno indimenticabile e unico, di portata storica per un evento tanto atteso e sofferto e finalmente reso concreto dall'autorità della Chiesa che era e resta Madre di un suo figlio di cui riconosceva la santità additandolo come modello e intercessore.

LA PROVINCIA RELIGIOSA

Un altro pensiero che abitava costantemente il mio universo interiore era rappresentato dal particolare rapporto e riferimento al percorso della vita di Padre Pio all'interno della no-

stra Provincia religiosa.

Anzitutto il dono di Padre Pio alla nostra Provincia religiosa denominata "Sant' Angelo-Foggia" - dopo la beatificazione prenderà il titolo di "Sant' Angelo e Padre Pio" - che sperimentava la gratuità di un dono suscitato dallo Spirito il cui rapporto era intenso e "viscerale", come tra madre e figlio, a tal punto che lo stesso Padre Pio la chiamava affettuosamente «tenerissima madre», amandola profondamente, pregando ineccezzantemente per i suoi bisogni e soffrendo per lei. Come del resto la Provincia che attraverso i suoi confratelli lo ha amato accogliendolo e generandolo alla vita religiosa, lo ha formato all'ideale francescano-cappuccino, è stata testimone dei carismi e dei fenomeni mistici legati alla sua persona condividendone l'esperienza fraterna tanto ordinaria quanto straordinaria non sempre comprendendo il "mistero" della sua persona.

Mi affioravano alla mente i tanti frati che avevano vissuto accanto a lui: alcuni di grande

AUTORITÀ RELIGIOSE E CIVILI PRESENTI
ALLA BEATIFICAZIONE





LUCI SU PADRE PIO

speciale beatificazione

spessore culturale e spirituale, altri più "piccoli" e semplici nella loro umiltà. Rievocavo i tanti che insieme al contributo di laici esperti avevano lavorato in modo instancabile rendendo possibile la sua beatificazione. E mi domandavo scrivendolo nella Lettera Circolare: «Chi eravamo o cosa rappresentavamo noi per meritare questo privilegio? La nostra Provincia [...] piccola e nascosta, senza grandi nomi e tradizioni all'interno dell'Ordine [...] scelta da Dio come "nuova Betlemme", come luogo in cui doveva brillare una "stella" ed un nostro convento aggrappato, ad un monte, sconosciuto e cadente come quello di San Giovanni Rotondo, prescelto come "nuova Assisi", come luogo in cui doveva splendere un "faro" di luce attraverso i segni della passione di Cristo, definito per questo come San Francesco "rappresentante stampato delle stigmate di nostro Signore"».

E se è vero che «ognuno può dire: Padre Pio è mio», a maggior ragione lo potevamo preferire e raccontare noi suoi confratelli chiamati a custodirne la "memoria" viva attraverso la testimonianza di ieri e di oggi. La beatificazione, pertanto, rappresentava la sintesi e il vertice di un percorso, il punto d'arrivo e il traguardo di uno spaccato splendido e anche sofferto che univa in un abbraccio fraterno e di comunione il passato con il presente della Provincia proiettandolo verso un futuro di impegno e responsabilità nel desiderio e nella volontà di essere ancora degni di tanto dono. E poi permettemi una confessione: chi ero io per meritare come Ministro Provinciale di rappresen-

tare la Provincia per un evento così unico e di portata storica!?

L'ENTUSIASTICA ESPERIENZA DELLA ORGANIZZAZIONE

Ricordo che era il 21 dicembre del 1998 quando viene stabilita la data della beatificazione e immediatamente scatta la messa a punto della "macchina logistico-organizzativa" dell'evento. Un compito inedito, complesso e di grandi proporzioni tale da far rabbrivire chiunque. Invece eravamo pronti e carichi di entusiasmo per un lavoro ricco di fascino e di responsabilità che ci offriva



L'ESULTANZA DEI FEDELI IN PIAZZA SAN PIETRO E VIA DELLA CONCILIAZIONE





DA SINISTRA:
FR. CARLO MARIA
LABORDE,
FR. FRANCESCO DILEO
E FR. FRANCO GITTO

la possibilità di mettere insieme energie e spirito di collaborazione per un evento che si preannunciava eccezionale per la grande partecipazione. Infatti tutto il gruppo di lavoro fu "rapito" come da magia in un vortice di energia e di dinamismo a dir poco incredibili quasi a voler manifestare e "restituire" a Padre Pio tutto l'affetto possibile domandandogli di starci vicino in un compito così delicato e complesso.

Non posso dimenticare l'intensa rete dei rapporti di dialogo, di mediazione e di collaborazione ai diversi livelli con varie istituzioni e realtà associative e aziendali (gerarchia ecclesia-

stica, *Casa Sollievo della Sofferenza*, realtà politiche e amministrative sul piano nazionale e locale, il mondo della stampa e delle comunicazioni, la sicurezza...) per consentire la riuscita dell'evento, che rappresentava anche una sorta di prova per il Giubileo del 2000 ormai alle porte.

La decisione più sofferta di tutto il progetto organizzativo – credo – sia stata quella del numero chiuso circa la partecipazione dei fedeli all'evento (150.000 in Piazza San Pietro e Via della Conciliazione) tanto da predisporre un'altra piazza

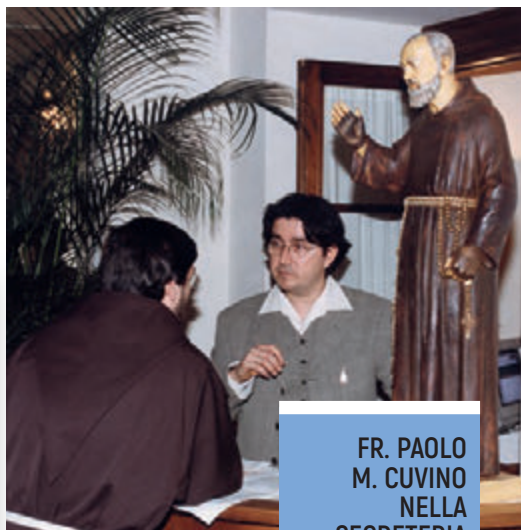
(San Giovanni in Laterano con 50.000 presenze). Molti purtroppo sono dovuti restare a casa accontentandosi della TV. Chi poteva immaginare questa folla oceanica!?

Che dire dell'esperienza vissuta? Unica e indimenticabile. Per il gruppo di lavoro costituito e per tanti che hanno collaborato esternamente – credo – sia risultata un'esperienza faticosa sì, ma esaltante e fantastica che resterà nello scrigno dei ricordi più belli e splendidi della vita, grati per averne preso parte. Sono qui oggi a scrivere unicamente per innalzare un grazie al Signore e al suo servo e nostro confratello Padre Pio. 

© Riproduzione Riservata



GIOVANI FRATI IN ATTESA SUL
SAGRATO DELLA BASILICA



FR. PAOLO
M. CUVINO
NELLA
SEGRETARIA
ORGANIZZATIVA,
MENTRE
RILASCI
UN'INTERVISTA

